RISIKO E CCNL: FACCIAMO IL PUNTO

L'andamento del settore bancario è segnato da due dinamiche parallele: l'attesa per la soluzione del risiko in corso e l'aspettativa per il rinnovo del CCNL.

Sul primo fronte siamo all'inizio di una settimana decisiva, con l'esito ormai scontato. Tuttavia, i movimenti non sono destinati a fermarsi. L'OPS lanciata a giugno da **Intesa Sanpaolo su Monte dei Paschi di Siena** è avviata al successo: il rilancio di 0,25 euro sulla parte in contanti e l'abbandono di Lovaglio da parte dei principali azionisti di Siena implica la sua resa nell'assemblea straordinaria del 29 ottobre. Entro novembre potrebbe partire l'operazione sul mercato, che porterà allo smembramento della storica banca senese tra ISP e BPER e consentirà a ISP la conquista diretta di Mediobanca e indiretta di Generali.

Nel breve, partirà anche la sistemazione di **BANCO BPM**, con Credit Agricole che punta a fonderla con la sua attuale rete italiana, magari spartendo gli sportelli con Unicredit, per ragioni di Antitrust.

In questo turbolento riassetto del sistema, saranno soprattutto i lavoratori coinvolti ad essere investiti da un vero e proprio tsunami: migliaia di addetti rischiano di vedere stravolto l'equilibrio della loro situazione, con cessione e chiusura di sportelli, trasferimenti e cambi mansione. Accompagnati naturalmente da massicci piani di esodo e di prepensionamento, che sono l'unico aspetto gradito dai fortunati vincitori della lotteria, ammesso e non concesso che siano sempre autenticamente volontari.

Sul secondo fronte invece, quello del rinnovo del CCNL, tutto resta fermo. La piattaforma è stata presentata a metà luglio, gli incontri sono partiti a fine settembre, ma si continua a marciare sul posto. Nell'incontro del 13 ottobre, centrato su benessere lavorativo e welfare aziendale, l'ABI ha detto più no che sì, oppure ha affermato di non aver "compreso" la richiesta sindacale.

Nell’incontro del 26 ottobre non è cambiato nulla ed i prossimi incontri sono in calendario per il 9 e 19 novembre.

Intanto l’inflazione ha ripreso a correre ed il dato di settembre, registrato dall’ISTAT, certifica un +4,2% su base annua. Il contratto è scaduto a fine marzo e la perdita del potere d’acquisto morde il salario reale.

In questo scenario, i segretari nazionali dei sindacati trattanti rilasciano dichiarazioni inverosimili sulla minaccia di sabotare i negoziati aziendali connessi ai piani industriali dei nuovi gruppi che si vanno formando, oppure ribadiscono l’ovvia circostanza che tutte le ricadute occupazionali vanno gestite in modo concertato.

Serve un’iniziativa più incisiva, per accelerare il negoziato e coinvolgere la categoria: il contratto deve essere rinnovato con recupero pieno del pregresso e la parte più qualificata della piattaforma su riduzione d’orario e pressioni commerciali deve avere priorità.

Mentre ci avviamo ad una nuova chiusura di bilanci record ed alla stagione più favorevole dal punto di vista del potere contrattuale, bisogna far salire la pressione, con il conflitto, se necessario.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Credito e Assicurazioni*

www.sallcacub.org sallca.cub@sallcacub.org

http://www.facebook.com/SALLCACUB

f.i.p. 26 10 2026